

Anno Ventesimo - N° 30 del 18 Luglio 2004

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Anno C
Verde

Domenica 18 Luglio 2004

Prima Lettura	Gn 18,1-10
Salmo Responsoriale	Sal 14,1-5
Seconda Lettura	Col 1,24-28
Vangelo	Lc 10,38-42

Calendario della Settimana

Domenica 18	S. Arnolfo; S. Federico; S. Marina
Lunedì 19	S. Macrina; S. Epafra
Martedì 20	S. Apollinare; S. Elia; S. Aurelio
Mercoledì 21	S. Lorenzo da Brindisi; S. Prassede
Giovedì 22	S. Maria Maddalena; S. Gualtiero
Venerdì 23	S. Brigida; S. Apollinare; S. Ezechiele
Sabato 24	S. Charbel Mkhlef; S. Cristina; Ss. Boris e Gleb

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

E' quello del testo precedente: con l'episodio di MARTA e di MARIA si conclude il capitolo 10.

Per una lettura attenta

Marta e Maria sono presentate con due caratteri molto diversi. Sottolinea i verbi che si riferiscono a ciascuna di loro.

Come definiresti il carattere di Marta? E quello di Maria?

Meditatio

Tema di questo episodio è il rapporto tra SERVIZIO e ASCOLTO della Parola, aspetti rappresentati dalle due sorelle: Marta, la "padrona di casa", attiva e indaffarata, e Maria, silenziosa ascoltatrice di Gesù, seduta ai suoi piedi.

Luca non vuole tanto contrapporre i due atteggiamenti per mostrare qual è il migliore, quanto piuttosto far vedere due differenti modalità di OSPITARE GESÙ.

Marta, col suo darsi tanto da fare, lascia in realtà poco spazio all'ospite, mettendo al centro se stessa. Maria, invece, dà a Gesù la possibilità di esprimersi, gli fa spazio nella propria casa e nel proprio cuore.

Anche noi, a volte, rischiamo di pensare che si devono fare tanti "servizi" per il Signore e, tutti presi dalle iniziative più urgenti, finiamo con il dimenticarci di Lui. Come Marta, ci sentiamo "a posto" per tutto quello che facciamo, oppure ci sembra di essere gli unici su cui grava il peso delle cose: siamo ancora noi al centro del nostro agire e

il nostro "io" non lascia sufficiente spazio a Gesù. Dobbiamo imparare dal silenzio di Maria e dalla sua accoglienza discreta a scegliere "la parte migliore".

- ✓ *Nelle esperienze di servizio che mi vengono richieste in famiglia, in parrocchia o in altri ambienti tendo a sentirmi "l'eroe" su cui grava tutto il peso del lavoro, la "vittima" lasciata sola a servire, oppure cerco di mettermi in ascolto vero delle esigenze di chi mi sta intorno, lasciandomi aiutare con disponibilità e senza pretese?*
- ✓ *Riesco a trovare del tempo per gli altri, in particolare per chi è solo, anziano, malato?*
- ✓ *Lascio al Signore uno spazio concreto nella mia vita, trovando momenti di silenzio e di riflessione in cui poter ascoltare la sua Parola?*

Oratio

Fa', o Signore, che sappia servirti come tu desideri, non per mostrare a tutti la mia bravura, ma per rispondere con riconoscenza e con amore a tutto quello che tu fai continuamente per me.

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimo

Palombi Fabiana

25° Anniversario di Matrimonio

Martinelli Enrico e Stefania

Defunto

Cagnetta Ernesto *di anni 68*

I Salmi: preghiera di Cristo e della Chiesa. Dalle Catechesi del Papa

Salmo 26,1-6 - Fiducia in Dio nei pericoli

Vesperi del mercoledì della 1a settimana (Lettura: Sal 26,1.3-4)

1. Il nostro itinerario all'interno dei Vesperi riprende oggi col Salmo 26, che la liturgia distribuisce in due diversi brani. Seguiremo ora la prima parte di questo dittico poetico e spirituale (cfr vv. 1-6) che ha come sfondo il tempio di Sion, sede del culto di Israele. Infatti il Salmista parla esplicitamente di «casa del Signore», di «santuario» (v. 4), di «rifugio, dimora, casa» (cfr vv. 5-6). Anzi, nell'originale ebraico questi termini indicano più precisamente il «tabernacolo» e la «tenda», ossia il cuore stesso del tempio, dove il Signore si svela con la sua presenza e la sua parola. Si evoca anche la «rupe» di Sion (cfr v. 5), luogo di sicurezza e di rifugio, e si allude alla celebrazione dei sacrifici di ringraziamento (cfr v. 6).

Se, dunque, la liturgia è l'atmosfera spirituale in cui è immerso il Salmo, il filo conduttore della preghiera è la fiducia in Dio, sia nel giorno della gioia, sia nel tempo della paura.

2. La prima parte del Salmo, che ora meditiamo, è segnata da una grande serenità, fondata sulla fiducia in Dio nel giorno tenebroso dell'assalto dei malvagi. Le immagini usate per descrivere questi avversari, che sono il segno del male che inquina la storia, sono di due tipi. Da un lato, sembra che ci sia un'immagine di caccia feroce: i malvagi sono come belve che avanzano per ghermire la loro preda e straziarne la carne, ma inciampano e cadono (cfr v. 2). Dall'altro lato, c'è il simbolo militare di un assalto compiuto da un'intera armata: è una battaglia che divampa impetuosa seminando terrore e morte (cfr v. 3).

La vita del credente è spesso sottoposta a tensioni e contestazioni, talora anche a un rifiuto e persino alla persecuzione. Il comportamento dell'uomo giusto infastidisce, perché risuona come un monito nei confronti dei prepotenti e dei perversi. Lo riconoscono senza mezzi termini gli empi descritti dal Libro della Sapienza: il giusto «è diventato per noi una condanna dei nostri sentimenti; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita è diversa da quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade» (Sap 2,14-15).

3. Il fedele è consapevole che la coerenza crea isolamento e provoca persino disprezzo e ostilità in una società che sceglie spesso come vessillo il vantaggio personale, il successo esteriore, la ricchezza, il godimento sfrenato. Tuttavia egli non è solo e il suo cuore conserva una sorprendente pace interiore, perché - come dice la splendida «antifona» d'apertura del Salmo - «il Signore è luce e salvezza, è difesa della vita» del giusto (Sal 26,1). Egli ripete continuamente: «Di chi avrò paura?... Di chi avrò timore?... Il mio cuore non teme... Anche allora ho fiducia» (vv. 1.3).

Sembra quasi di ascoltare la voce di san Paolo che proclama: «Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Ma la quiete interiore, la fermezza d'animo e la pace sono un dono che si ottiene rifugiandosi nel tempio, ossia ricorrendo alla preghiera personale e comunitaria.

4. L'orante, infatti, si affida alle braccia di Dio e il suo sogno è espresso anche da un altro Salmo (cfr 22,6): «Abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita». Là egli potrà «gustare la dolcezza del Signore» (Sal 26,4), contemplare e ammirare il mistero divino, partecipare alla liturgia sacrificale ed elevare le sue lodi al Dio liberatore (cfr v. 6). Il Signore crea attorno al suo fedele un orizzonte di pace, che lascia al di fuori lo strepito del male. La comunione con Dio è sorgente di serenità, di gioia, di tranquillità; è come entrare in un'oasi di luce e di amore.

5. Ascoltiamo ora, a sigillo della nostra riflessione le parole del monaco Isaia, di origini sire, vissuto nel deserto egiziano e morto a Gaza verso il 491. Nel suo *Asceticon* egli applica il nostro Salmo alla preghiera nella tentazione: «Se vediamo i nemici circondarci con la loro furbizia, cioè con l'accidia, sia che indeboliscano la nostra anima nel piacere, sia perché non conteniamo la nostra collera contro il prossimo quando agisce contro il suo dovere, oppure se aggravano i nostri occhi per portarli alla concupiscenza, o se vogliono condurci a gustare i piaceri della gola, se rendono per noi come un veleno la parola del prossimo, se ci fanno svalutare la parola altrui, se ci inducono a far differenze tra i fratelli dicendo: "Questi è buono, quest'altro è cattivo": se dunque tutte queste cose ci circondano, non perdiamoci di coraggio, ma gridiamo piuttosto come Davide con cuore fermo dicendo: "Signore, protettore della mia vita!" (Sal 26,1)» (Recueil ascétique, Bellefontaine 1976, p. 211).